

ADESSO INTERROGHIAMO NOI....

www.cardarelli-massaua.it smscarda1@virgilio.it

INTERVISTA MOLTO SERIA AI NOSTRI PROF

LA VITA QUOTIDIANA A MALTA

Abbiamo posto ad alcuni dei nostri docenti questa lista di interrogativi:

1. In tre aggettivi, come si descriverebbe?
2. Quando era piccola/o che lavoro desiderava fare e perché ha scelto di insegnare?
3. Se le dicessero che il suo metodo d'insegnamento è troppo severo e insoddisfacente come reagirebbe?
4. Non pensa mai di annoiare gli alunni, che atteggiamento ha con loro?
5. Gli insegnanti dovrebbero anche essere dei modelli educativi, lei come si considera nel ruolo di educatore?
6. Cosa le piace e quali sono gli oneri del suo lavoro?

Abbiamo ricevuto risposte talvolta imprevedibili, talvolta scontate, ma tutte spontanee e sincere. Adesso giudicate voi

Prof.ssa Manca:

1. Penso di essere affidabile, aperta, ottimista.
2. Da piccola volevo fare il medico, ma poi quando ho finito il Liceo, ho pensato che il medico mi avrebbe impegnato troppo, e io desideravo avere una famiglia. Inoltre la letteratura, il latino, la storia... ritengo siano molto interessanti e arricchenti.
3. Sono sempre aperta a ricevere eventuali critiche, purché siano motivate.
4. Purtroppo lo penso spesso: cerco continuamente di modificare approcci e strategie, per questo cambio spesso piano di lavoro, testi e libri, in base alla classe che ho davanti.
5. E' chiaro che noi non siamo solo ripetitori di nozioni: quando insegniamo ci mettiamo molto di noi, delle nostre idee, dei nostri valori, avendo molto rispetto per chi ci sta davanti. Io mi limito a sollecitare, a pensare fuori dagli schemi e dagli stereotipi, in modo originale e personale.
6. Amo molto stare con i ragazzi poiché imparo ancora tanto da loro. Ho ancora l'entusiasmo di avvicinarli alle cose che amo, e vederli crescere è una bella soddisfazione. Ogni ragazzo ha bisogno però di attenzioni diverse ed è sempre più difficile coinvolgerli... insomma alla fine rimango proprio senza energie.

Prof.ssa Rizzi:

1. Precisa, affidabile e ironica.
2. Da piccola volevo fare il medico, o l'insegnante di Fisica, ho scelto di fare l'insegnante perché da laureata me l'hanno proposto.
3. Cercherei di capirne il motivo e modificherei il metodo di insegnamento.
4. Spero di no, ma può succedere. Si dovrebbe chiedere agli alunni.
5. Cerco di esserlo.
6. Mi piace il rapporto con i ragazzi, non mi piace la burocrazia.

Prof.ssa Salvati:

1. Mi considero leale, disponibile, permissiva.
2. Volevo fare la pittrice, ma ho scelto di insegnare perché mi piaceva.
3. Cerco di cambiare.
4. Sì, qualche volta mi chiedo se li sto annoiando, anche se di solito ho un atteggiamento propositivo.
5. Penso di essere uno stimolo.

Durante il nostro soggiorno a Malta, siamo stati ospitati da famiglie locali, abituate ad accogliere studenti stranieri come noi. Già prima di partire ci sono state fornite informazioni sulle persone con cui avremmo convissuto per una settimana: così, con il nostro compagno o compagna con cui eravamo stati precedentemente sistemati, era arrivato il momento di dare una immagine ai dati forniti e d'entrare nell'abitazione assegnata. Scese dal pulmino, io e Giulia abbia-

mo osservato la casa dal l'esterno: era una villetta a schiera dal colore chiaro e di tipica architettura maltese.

Entrate, tutta la famiglia si è apprestata a salutarci e a fare le dovute presentazioni. "Mamma" Josephine e i figli Mark e Kirsty ci hanno dato il benvenuto e ci hanno accompagnato nella nostra camera, tutta rossa e tappezzata da poster di Alessandro del Piero! Il padre George ci è stato presentato solo domenica, perché era stato in ospedale

per un intervento agli occhi.

Così ebbe inizio la nostra settimana maltese in famiglia, le cui abitudini ci hanno lasciato un po' disorientate: la cena, ad esempio, viene consumata molto presto rispetto agli orari milanesi, infatti molti di noi cenavano anche alle 17,30//18,00!

Un'altra cosa particolare che mi ha stupita, perché per noi impensabile, è che la scuola pubblica ha il "Bus" che passa ogni mattina, casa per casa, per portare i più piccoli a scuola, facilitando così l'impegno lavorativo dei genitori. Mark e Kirsty ci hanno inoltre spiegato che l'organizzazione della scuola maltese segue l'ordinamento inglese.

Durante queste vacanze studio a Malta ci siamo trovati tutti molto bene, perché siamo stati ben accolti ed è sembrato a tutti di essere proprio a casa ed in famiglia.

Federica III F



QUALE FUTURO PER LA SCUOLA?

Il brano "Anno 2155: a scuola con il computer" del noto autore di fantascienza, Isaac Asimov, narra di un futuro in cui i bambini riceveranno l'istruzione scolastica da un robot-professore privato, programmato secondo le capacità d'ogni studente.

Il problema che si pone è il seguente: è meglio una scuola pubblica con insegnanti umani o lezioni personali a domicilio da parte di un robot? La seconda alternativa è senza dubbio la migliore dal punto di vista dell'istruzione: è più rapido e sicuro imparare da un robot, ma sarebbe una pessima soluzione sul piano educativo-sociale. Nella scuola, così come è oggi, il contatto con altre persone fornisce la possibilità di scambiare idee e opinioni su ciò che si impara, i professori inoltre sono un riferimento psicologico non trascurabile e complementare alle figure familiari. La scuola così com'è oggi fornisce dettagliate nozioni a tutti, sta poi al singolo alunno scegliere se approfittarne o no e nessuno può essere costretto a fare una scelta piuttosto che un'altra. Con ciò voglio affermare che se uno non si impegna a scuola, si impegnerebbe ancor meno con un robot personale. E poi il compito della scuola deve essere svolto da altri umani, che oltre alle nozioni abbiano un'anima

ed una coscienza: andiamo a scuola per imparare qualcosa che ci sia utile nella vita e non solo quello che c'è scritto sui libri. Con un professore robot, la persona stessa verrebbe trasformata in un'automata, una macchina satura di informazioni, ma incapace di metterle a frutto. Le nozioni impartite da un robot privato sarebbero noiose e monotone, troppo serie e inadatte ai ragazzi. La scuola, invece, permette di socializzare, perché alle ore di lezione alterna momenti di svago e divertimento, favorendo l'autonomia, perché fuori dal controllo stretto di mamma e papà. Bisogna infine tener conto che l'uomo è una costante variabile e imprevedibile e tanto prima lo si impara meglio è. Ancora: è meglio impararlo tra le mura protettive della scuola piuttosto che nel mondo talvolta complesso del lavoro. Sarà che io vivo nel passato, cioè nel presente, insomma nel 2005, ma credo ancora nei valori di ogni singola persona e nella diversità tra gli individui, sono convinto che non possa esistere la scuola senza il prof. che urla o che bisbiglia. Forse tra 150 anni la società avrà bisogno di automi umani senza coscienza né ideali, ma io rimango della mia convinzione: la scuola mi piace così come è.

Giorgio III C

MISCELLANEA DI SPORT

Palio delle 8 porte

Il palio delle 8 porte è una manifestazione sportiva che si svolge dal 2000 ogni anno all'Arena Civica di Milano. Le 16 scuole partecipanti hanno scelto di portare gli alunni che si sono distinti nelle varie discipline dell'atletica leggera, quindi sono state suddivise dagli organizzatori nelle 8 porte di Milano. Il palio consiste nello svolgimento di otto discipline dell'atletica divise in 4 giornate:

1. 3/2 corsa campestre;
2. 8/3 lancio di vortex e peso;
3. 7/4 salto in lungo e in alto
4. 6/5 corsa veloce, di resistenza e staffette miste.

Alla fine della manifestazione la porta che ha totalizzato più punti viene premiata con il trofeo del palio. Quest'anno ha vinto porta Volta, mentre noi (porta Magenta) abbiamo conquistato un argento.

Giulia e Ilaria II A

Maxi Marcia 2005

Dal castello Sforzesco, fino all'arena civica, questo è il tragitto, che ventimila alunni delle scuole elementari e medie di Milano, sabato 16 aprile, hanno percorso per concludere i "Trofei di Milano-Più sport con i giovani 2005" organizzati dall'A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport). La marcia ha avuto inizio con un colpo di cannone, azionato dai militari dell'Esercito Italiano. Durante la mattinata sportiva, purtroppo, è cominciato a piovere e la pioggia si è intensificata alla fine della marcia, che si è svolta comunque all'insegna della serenità. Gli applausi sono andati non solo al primo ragazzino arrivato all'Arena, ma anche al sesto classificato: un cagnolino con tanto di pettorale. Purtroppo l'acqua ha reso impossibile lo svolgimento delle gare di staffetta, amareggiando un poco gli staffettisti "mancati"

Giorgia I C

Il ragazzo & la ragazza più veloci di Milano

Il 20 aprile 2005 un gruppo di ragazze e di ragazzi sono andati all'Arena Civica per partecipare alle gare di velocità di 60 e 80 metri per il trofeo "Il ragazzo & la ragazza più veloci di Milano" organizzato dalla società "Atletica Riccardi" che allena molti ragazzi nelle varie specialità dell'atletica leggera. Queste gare sono state molto emozionanti e divertenti, ma anche ricche di tensione... ma è stata un'esperienza che vale la pena di riprovare e che non si potrà dimenticare mai.

Marta II C

21 maggio 2005: giornata dello sport

Com'è tradizione della nostra scuola, sabato 21 maggio si è svolta la Giornata Sportiva Scolastica: gare di lancio del vortex, corsa e salto in lungo hanno impegnato più o meno tutti gli alunni della scuola, anche se i partecipanti hanno rivolto la loro attenzione più ai tornei di palla rilanciata, calcetto e pallavolo. Tra le classi prime, che si sono sfidate in palestra a pallavolo, ha primeggiato la sezione D, che ha vinto anche tra le terze, battendo tutti a pallavolo. E' stata invece la seconda F a vincere il torneo di calcetto. Gli arbitri sono stati sempre imparziali e l'inconfondibile megafono della professoressa Ghiringhelli ha scandito impareggiabile i vari momenti delle gare della mattinata. C'è stato qualcuno che per correre i 60 mt. È corso a scuola uscendo alle 8.25, qualcuno che per saltare più degli altri ha saltato tre ore di sonno o che per prendere a calci un pallone ha preso a calci la sveglia anche il sabato, ma alla fine tutti si sono divertiti.

Giorgio 3 C

PERCHE' I GIOVANI BEVONO?

Perché si beve? La maggior parte delle volte i ragazzi e le ragazze bevono per apparire "maturi" e più sicuri di sé agli occhi degli amici; si beve anche perché l'alcol spesso dà l'illusione di essere allegri e felici. Tutte queste caratteristiche sembrano positive, ma dietro a tutto questo, si nascondono gravi danni per la salute: l'alcol rallenta i riflessi e dopo l'allegria si presenta un lungo periodo di tristezza e malinconia, tanto che una persona potrebbe cadere in depressione. Questo grave problema colpisce anche i più giovani. L'età media in cui viene bevuto il primo bicchiere d'alcol si sta abbassando e, grazie al racconto di Maurizio, da sette anni frequentatore di Alcolisti Anonimi (AA) e oggi addetto ai rapporti con la stampa, si può capire che negli ultimi tre anni, gli Alcolisti Anonimi sono sempre più diciottenni e ventenni. Secondo noi i problemi familiari possono, in qualche modo, influenzare la vita di un ragazzo, infatti molti ragazzi hanno questo problema anche a causa di genitori troppo distratti e che non riescono a comunicare con i figli nel segno della serenità e della comprensione.

Giulia 3 F

DALLA PRIMA

Prof. Buffone:

1. Simpatico, bello, unico, socievole e disponibile, e piacente Sono più di tre... Fa niente.
2. Volevo fare l'artista, ma insegno perché mi piaceva e mi piace ancora.
3. Lo modificherei.
4. Sì, qualche volta, ma faccio anche battute.
5. Non penso di esserlo e non voglio esserlo.
6. Si può scherzare con i ragazzi, mi piace tutto.

Che ve ne sembra? Sembrano tanti cerberi, poi, sotto-sotto, sono dei teneroni. O no?

Martina 3D - Alice I E

IL CINEMA CONTRO OGNI DITTATURA

"Il grande dittatore" di Charlie Chaplin è un film ricco di contenuti e messaggi, primo tra tutti: ciascuno di noi può avere la forza e il coraggio di opporsi ai regimi opprimenti. A sottolineare la voglia di reagire e di farsi rispettare, sono un barbiere un po' stravagante e di una sfortunata fanciulla ebrea, senza una fissa dimora, senza un lavoro, senza un marito... Interessante è il modo ironico con cui sono rappresentati i collegamenti tra politica e realtà. Il film vuole insegnare agli uomini a creare "un mondo nuovo, dove la scienza e il progresso conducano alla felicità di tutti". Un mondo pieno d'umanità, di comprensione, un mondo libero, dove si possa sperare, dove vengano rispettati tutti i valori e dove l'odio, la guerra, l'ignoranza, la brutalità e la prevaricazione vengano sconfitte. Il regista ci ricorda che tutto questo lo possiamo e lo dobbiamo fare noi, e trovo questo invito straordinario. Il film è ricco di pantomime e scene ridicole che, al momento, sembrano sdrammaticizzare il tutto, rendendo il film godibile, ma successivamente, fanno riflettere forse più efficacemente di una scena drammatica. Mi ha sbalordito come Chaplin, nonostante l'argomento fosse per la sua epoca tabù, abbia avuto la volontà di realizzare questo film, dando dei messaggi palesemente colpevolizzanti nei confronti della Germania e di tutte le altre dittature. Il film mi è piaciuto moltissimo, assolutamente non fastidioso le immagini in bianco e nero, che anzi, lo hanno reso ancora più particolare; era equilibrata la distribuzione delle scene scherzose e quelle più drammatiche, che non lo hanno reso melenso o superficiale. Proprio per questi aspetti, mi ha coinvolto e fatto riflettere a lungo

Marta III D

La trama de "I figli della pioggia" di Philip Leclerc è l'intreccio di due storie: quella della lotta tra due popoli, Pyros - popolo del fuoco - Hydros - popolo dell'acqua - e quella che racconta la storia d'amore tra Kallisto e Skan, membri delle città rivali. Qui è evidente la contrapposizione di colori caldi e vibranti, come il rosso e l'arancio, e quella di colori freddi e marini, come l'azzurro e il verde. Le società dei due popoli sono strutturate come antagoniste: da una parte gli Hydros con una democrazia e dall'altra i Pyros con una dittatura. La storia d'amore tra due giovani, appartenenti alle parti avverse, affronta ogni sorta d'avventura, sconfiggendo colui che aveva creato tanto odio tra i popoli. Inizialmente la proiezione è apparsa infantile, perché si tratta di un film di animazione, in realtà gli argomenti trattati sono di grande attualità, poiché vi si narra la

guerra causata da un dittatore, le avventure eroiche dei personaggi che, anche a costo della loro vita, combattono per un ideale, nella ricerca della verità, quest'ultima sarà raggiunta grazie all'amore dei due giovani.

Giorgia e Arianna

IC

"Kamchtka", un film co-prodotto da Spagna e Argentina, è stato realizzato da Marcelo Pinero nel 2002. Vi si narra la vita di un bambino di dieci anni, Herry, fatta di scuola, giochi, televisione e pomeriggi con gli amici. Purtroppo questo equilibrio viene sconvolto quando suo padre e sua madre sono costretti a fuggire per salvarsi dal regime militare. Infatti nel 1976 il governo argentino viene rovesciato da un colpo di stato. All'improvviso Herry e suo fratello minore vengono portati via dalle rispettive scuole e nascosti in una casa alla periferia della città, sperando che il tempo sia dalla loro parte e che la famiglia riesca a restare unita fino al rovesciamento del regime. Costretti ad assumere nuovi nomi, Herry sceglie quello del suo idolo: Hudiny, il mago. Presto il giovane Herry si troverà alle prese con l'inevitabile realtà della sua vita, mentre cercherà di superare il suo idolo perfezionando l'arte della fuga. Anche nei momenti più difficili, il ragazzo trova la felicità, perché ha modo di stare vicino ai genitori come mai avrebbe potuto in condizioni normali.

Purtroppo però, sfuggire alle cattiverie del regime non è possibile. E poiché i genitori di Herry sono ricercati ovunque, sono costretti a prendere la difficile decisione di lasciare i bambini dai nonni per salvar loro la vita. Prima che giunga l'inevitabile momento dell'addio, Herry e suo padre giocano al loro gioco preferito, Teg (tattiche e strategie di guerra). Il padre insegna al figlio un ultimo segreto: il segreto di KAMCHTKA, questo aiuterà Herry ad andare avanti e a non cedere mai, nonostante l'assenza dei genitori, fino quando il regime non verrà finalmente rovesciato.

Questa storia ci fa capire che anche nei momenti più drammatici bisogna resistere e credere nei propri ideali, perché possa tornare la serenità.

LINDA 1F

La moda? Che passione...ma quanto costa!

Stavo riflettendo: l'altro giorno sono andata a fare shopping ed ho speso, per un paio di jeans, centoventisei euro. Com'è possibile? Volevo dei jeans di marca come i ragazzi della mia età e guarda quanto mi costa assomigliare agli altri. Ci avete riflettuto? Quando apro l'armadio e guardo i pantaloni, scopro che i jeans sfumati non sono di moda e gli altri sono troppo a "zampa di elefante": che disastro! E ora cosa indosso? La mattina, quando attraverso lo spazio antistante la scuola e vedo tutti i ragazzi con vestiti firmati, mi viene l'ansia e penso: "Chissà, magari parlano dei miei pantaloni anonimi. Forse guardano la mia maglietta?". Almeno quella l'ho presa a mia sorella, è di D&G!!! Con lei non vado più in centro a fare spese. Chi? Lei, mia sorella! mi trascina da un negozio all'altro, l'ultima volta avevo i piedi gonfi come quelli di un ippopotamo! Usciti da scuola una mia amica, a cui piace un ragazzo, mi dice: "Guardalo, è lì" e io: "Ma dov'è?". Lei mi indica un gruppetto di ragazzi e dice: "Quello con il cappello di Armani, la giacca di Aspesi e i jeans di D&G" io replico: "Quale dei sette?". Il vero problema è che si è costretti a vestirsi così, altrimenti non si viene accettati dai compagni e poi, se volessi un paio di pantaloni a vita alta, non li troverei mai, perché non ne vendono più. Non pensate che stia criticando la moda, anzi l'adoro, mi piace parlarne e indossarla, ma preferirei che ognuno di noi potesse scegliere ciò che veramente più gli si addice, vorrei che ciascuno potesse esprimere la propria personalità e non quella degli stilisti.

Marina IB

L'altra faccia della medaglia

A me personalmente piace la moda, adoro seguirla perché mi fa sentire a mio agio. Una persona deve cercare vestiti e accessori alla moda, che la facciano sentire bene. La moda è difficile da seguire, perché cambia in continuazione ed escono a raffica nuovi modelli che molti giovani vogliono a tutti i costi, anche facendo spendere un vero capitale ai propri genitori. Io credo che i ragazzi e le ragazze seguano la moda per far bella figura agli occhi degli altri, anche se ciò provoca delle discussioni con gli adulti: per esempio, i genitori si lamentano spesso perché indossiamo pantaloni con la vita bassa e andiamo in giro con la pancia scoperta. Io penso che i genitori debbano accettare il nostro modo di vestire, ma noi dovremmo ricordarci di non esagerare.

Chiara IB

LEGGERE, LEGGERE E ANCORA LEGGERE

Quest'anno risulta che abbiamo avuto ben 2351 prestiti di libri. Chi ha detto che i ragazzi di oggi non leggono? I ragazzi della scuola media "Cardarelli" sono invece degli ottimi lettori. I più scelti sono stati il genere Fantasy, con i Gialli e gli Horror, i libri Rosa per le ragazze e quelli dedicati all'Adolescenza. Ma in biblioteca c'è ancora tanto da scoprire. L'Assemblea dei Genitori ha offerto alle classi terze l'incontro con lo scrittore D'Adamo e alle classi seconde la lettura con l'attore Balbi; per l'anno prossimo speriamo di poter fare meglio, incentivati dal vostro interesse e dalla vostra partecipazione. Vi aspettiamo sempre più numerosi e un grazie per il vostro entusiasmo. Buone vacanze a tutti!

La Commissione Biblioteca

ALLA STESURA DEL NOSTRO SECONDO INSERTO HANNO INOLTRE PARTECIPATO: RICCARDO I D; TOMMASO I F; LORENZO III D; LAYLA III D; GIULIA III D; ALESSIO I E; GIORGIO I E; DANIELA I D; FEDERICO II A; FRANCESCO IB.